



Con il 2007 Je-LKS entra in una nuova fase avviando un rapporto di collaborazione con Giunti Editore coadiuvato dal servizio online di Casalini, nel quadro di una strategia più aperta alla internazionalizzazione ad alla distribuzione e-commerce.

La novità più notevole consiste nella possibilità offerta ai soci SIE-L e agli abbonati di scaricare da adesso in avanti i pdf dei lavori pubblicati.

Per quanto riguarda in particolare la struttura della rivista, un tema centrale caratterizzerà la maggior parte dei numeri che, nella versione cartacea, ospiteranno di norma articoli in italiano, salvo alcuni *special issue* che usciranno nelle due lingue (italiano e inglese): già il num. 2 del 2007 sul tema “e-learning 2.0” è previsto nella duplice versione.

Ci sono anche due importanti new-entry: subentrano Aurelio Simone, Direttore della Scuola Istruzione a Distanza, della Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, nel ruolo di vicedirettore ed Antonio Fini come responsabile tecnico del processo di produzione.

Nella convinzione che tutto ciò possa servire a migliorare ancora di più la rivista nell’interesse degli autori e dei lettori, ai quali va la nostra gratitudine per l’attenzione fin qui dimostrata, rivolgiamo a Giunti Editore e a Casalini l’auspicio di una proficua collaborazione, unitamente ad un sentito ringraziamento ad Erickson Editore ed in particolare alle valide professionalità con cui Giuseppe Degara, Cecilia Piffer e Matteo Adami hanno coadiuvato il lavoro editoriale in questi due primi anni.

Il numero corrente è un numero monotematico che pone al centro il tema ICT, scuola e processi cognitivi: quali sono le relazioni possibili? Quale è il possibile valore aggiunto che dalle ICT può derivare?

La introduzione delle ICT nella scuola ha alle spalle una tradizione ormai più che ventennale che tuttavia non è stata oggetto di sufficiente valutazione critica; la conseguenza è che tutt’oggi l’introduzione di tecnologia è prevalentemente indotta dal richiamo della “novità” tecnologica o da pressioni esterne

alle riflessioni educative, piuttosto che basarsi su riflessioni scientificamente fondate o su documentazione storica o comparata.

Il numero intende fare il punto sui risultati acquisiti dalla ricerca, fornendo così la base scientifica per guidelines spendibili sul piano operativo.

I contributi si propongono di rispondere ad una di queste domande:

1) Quali sono e come si possono determinare i possibili valori aggiunti connessi all'uso delle ICT nella scuola?

2) Come si può definire il concetto di cultura digitale (o computer literacy). Come si può articolare e perseguire concretamente questo concetto?

3) Come si pone il rapporto tra ICT e processi cognitivi? Quali potenzialità e problematiche si pongono a questo riguardo?

4) Quali metodologie sono più congeniali all'impiego delle tecnologie?

5) Quale ambiente o applicazione tipica, concernente ICT, di particolare interesse per le sue potenzialità formative, è opportuno attualmente mettere in risalto?

Al primo interrogativo risponde A. Calvani secondo il quale gran parte dei fraintendimenti che gravano attualmente sulle ICT derivano dalla scarsa chiarezza circa le attese riposte in esse. Il rapporto tra ICT e scuola va allora declinato su tre piani distinti: etico (o macroecologico), strategico-organizzativo, ergonomico-didattico (o microecologico). Tale analisi aiuta conseguentemente a definire criteri razionali per l'introduzione delle ICT nella scuola.

Al secondo quesito rispondono tre lavori. Nel primo G. Olimpo sostiene come al di là della tecnologia (multimedialità, reti ecc.) sia necessario spostare l'attenzione su metodi e linguaggi per rappresentare, comunicare e risolvere problemi. L'apporto principale della cultura informatica va allora ricercato a questo livello. Egli mette in risalto alcuni strumenti concettuali dell'informatica di particolare interesse formativo: rappresentazioni gerarchiche, reti di Petri, grammatiche BNF e schemi entità-relazione. Nel secondo lavoro A. Fini affronta il concetto di computer literacy, concetto che ha acquisito enorme rilevanza nel quadro delle cosiddette Key Competencies, definendo alcuni orientamenti difforni da quelli correnti che identificano tale competenza con la patente europea (ECDL), mentre nel terzo Adorni et al. propongono un modello di formazione delle competenze tecnologiche sviluppato in contesto europeo (EPICT) rivolto ai docenti ed orientato a favorire percorsi didattici disciplinari integrati dall'uso delle TIC.

Con il terzo quesito si confrontano G. Paoletti e F. Landriscina. La prima fa un bilancio critico sul tema "classico" della scrittura elettronica e del suo significato educativo, sottolineando come dapprima sia stata studiata in quanto mezzo per apprendere a scrivere e come successivamente l'attenzione si sia allargata in una cornice più ampia inglobando anche comunicazione multimediale e presentazione. Il secondo richiama l'attenzione su una dimensione che solita-

mente viene sottovalutata nella considerazione dell'efficacia dell'apprendimento, quella del sovraccarico cognitivo: a questo riguardo, la ricerca teorica che studia il rapporto tra architettura cognitiva umana ed interazione coi contenuti offre indicazioni rilevanti, che dovrebbero essere tenute in forte considerazione quando si progetta o si usa un ambiente tecnologico per la didattica.

Sul quarto interrogativo convergono i contributi di M. Rotta (e la breve comunicazione di A. Calvani). Secondo Rotta il project based learning, di cui elabora un modello, rappresenta una metodologia di particolare interesse, uno spartiacque interessante tra la didattica tecnologica o meno, al crocevia tra diverse teorie dell'apprendimento. A. Calvani riprende l'annosa questione "costruttivismo vs istruttivismo" confrontando criticamente i risultati di due metaanalisi.

Alla domanda 5 si risponde nella sezione Applicazioni: ciascuno dei lavori mette in risalto un ambiente tecnologico o caso emblematico di particolare rilevanza educativa. L. Ferraris illustra il valore cognitivo del foglio elettronico, A. Elia si sofferma sul recente mondo dei wiki con le loro implicazioni collaborative, S. Pirruccello e G. Tramontana presentano un ambiente costruttivistico per l'insegnamento della lingua straniera mentre L. Giannini e C. Nati sostengono con riferimenti storici e suggerimenti applicativi l'importanza di inserire immagini e modelli all'interno di un approccio costruttivistico all'apprendimento.

Antonio Calvani
Università degli Studi di Firenze